



# Dare voce, farsi voce, *vedere voci*

*Prospettive linguistiche, letterarie, educative e traduttologiche*

**Università Ca' Foscari, Venezia, 13-14 novembre 2025**

Il titolo del convegno, prestandosi a interpretazioni diverse, invita a una riflessione ampia cui possono contribuire proficuamente sia le discipline linguistiche sia quelle letterarie. Infatti, qui la *voce* non è da intendersi solo come strumento linguistico: se ne coglie anche la dimensione identitaria, espressiva e ideologica. Scopo di questo evento, organizzato dalle studentesse del 40° ciclo del corso di Dottorato in Lingue, culture e società moderne e scienze del linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è incoraggiare tale riflessione da declinare mediante le prospettive di seguito illustrate.

## **1) Prospettive retoriche e narratologiche**

La voce, in quanto metafora, è uno dei concetti più frequentemente utilizzati in retorica e letteratura. Esso va a indicare sia l'atto dello scrivere e i testi che ne scaturiscono, che lo scrittore, i lettori e i rapporti che li legano. Si tratta di uno spunto valido su cui costruire l'analisi di un testo, poiché si presta ad essere interpretato in modi diversi a seconda dell'approccio preferito e del fine perseguito.

La riflessione sulla voce è particolarmente produttiva in relazione alla figura del narratore: Genette (1972/1980), infatti, riduce la voce alla funzione comunicativa di tale figura, un'interpretazione problematizzata da fenomeni come il discorso indiretto libero e il linguaggio focalizzato internamente. L'analisi della voce non può inoltre prescindere dall'indagine dei personaggi, da intendersi secondo l'approccio retorico di Bachtin, che arriva al concetto di 'polifonia', teorizzando una pluralità di voci autonome, da intendersi quali coscienze indipendenti ed equivalenti. In quest'ottica, i personaggi letterari diventano, secondo la definizione di Bachtin (1968/2002: 6), "non soltanto oggetti della parola dell'autore, ma anche soggetti della propria parola immediatamente significante".

Accogliamo i contributi pertinenti alle seguenti aree, da intendersi in senso non limitante:

- Prospettive narratologiche sul concetto di voce, dalla narratologia classica alle sue derivazioni più recenti (narrazione in prima, seconda o terza persona; prospettive uniche o molteplici, romanzi corali, unreliable narrator; focalizzazione e rappresentazione delle altre menti).

## **2) Letteratura, studi post-coloniali e socio-culturali**

In letteratura, il concetto di voce può assumere sfumature e connotazioni diverse a seconda della prospettiva d'analisi privilegiata: ad esempio, può legarsi ai messaggi che autori e autrici intendono veicolare — in prima persona o tramite i propri personaggi —, enfatizzando, in alcuni casi, punti di vista meno comuni o alternativi. L'utilizzo di questa metafora permette l'indagine dei processi di formazione dell'identità autoriale, anche in merito alle dinamiche del mercato editoriale e dei gusti del pubblico, relazionandosi al canone letterario esistente in un rapporto che consta di affinità e divergenze. A volte, la voce può anche essere assente, trovando così (mancata) espressione in silenzi eloquenti dalla forte carica comunicativa; oppure, può farsi atto politico, portando in primo piano figure oppresse o emarginate. Più nello specifico, quest'ultimo aspetto diventa rilevante nelle discussioni sulle cosiddette figure subalterne, ovvero, secondo la definizione di Gramsci, i gruppi sociali soggetti all'egemonia delle classi dominanti (Ashcroft et al., 2007). La riflessione si fa poi particolarmente pregnante nel controverso interrogativo posto da Spivak nel celebre saggio *Can the Subaltern Speak?* (1988), che esamina criticamente la possibilità di affermare, rappresentare e ascoltare le voci dei gruppi marginalizzati. Talvolta, il concetto di subalternità si può concepire oltre un paradigma antropocentrico, e in alcune narrazioni gli animali non-umani sono resi (co-)protagonisti delle vicende come esseri senzienti dotati di capacità cognitivo-emotive, facendo così sentire una voce che forse troppo spesso collochiamo, traducendo il titolo di un'opera di Menino (2012), “oltre il nostro sentire”.

Accogliamo contributi pertinenti alle seguenti aree, da intendersi in senso non limitante:

- Voci subalterne e/o soffocate di autori e personaggi, con particolare attenzione a narrativa femminile, etnica o queer, letteratura d'immigrazione o esilio;
- Imposizione di una voce dominante e indagine sulle intenzioni autoriali (influenza dei canoni estetici prevalenti; presenza di voce, assenza di voce, storie in cui anche il silenzio può dire qualcosa);
- Storie editoriali (censura, opere con molteplici edizioni dalle modifiche rilevanti, rapporto degli autori con editor, mentor e pubblico);
- Le strategie narrative tramite cui emergono punti di vista di animali non-umani ed è possibile veicolare la comunicazione uomo-animale; la presenza della voce animale nel testo letterario.

## **3) Studi traduttologici: linguaggi specialistici**

L'impiego (in)intenzionale di determinate risorse discorsive, in particolare lessicali, nonché una precisa modalità di organizzazione dell'informazione, di strutturazione testuale e di relazione interpersonale, contribuiscono a determinare lo stile di un atto enunciativo (Castelló et al., 2011). Ciò è particolarmente dominante nei linguaggi specialistici, le cui strategie

retoriche e discorsive sono spesso riconducibili ai diversi settori (Castelló et al., 2011). Ai traduttori e alle traduttrici nel nuovo scenario della traduzione aumentata (Kornacki et al., 2024), è richiesta una comprensione profonda delle dimensioni dei linguaggi specialistici (Calvi et al., 2011) e delle strategie da adottare, per poter enunciare *quasi la stessa cosa* (Eco, 2013) in un nuovo contesto linguistico-culturale. Il linguaggio inclusivo del ventunesimo secolo (Pfalzgraf, 2024) rappresenta un'ulteriore sfida di traduzione.

Accogliamo i contributi pertinenti alle seguenti aree, da intendersi in senso non limitante:

- Traduzione e tecnologie applicate alla traduzione: sistemi di traduzione automatica e resa comunicativa della *voce* specialistica;
- Il Linguaggio inclusivo come *voce* di (r)esistenza: sfide traduttologiche.

#### **4) Linguistica generale e linguistica teorica: voce e diatesi.**

Nelle discipline linguistiche il concetto di voce è stato variamente articolato, in relazione specialmente alla prominenza sintattica, semantica e informativa conferita ai diversi argomenti.

Da un punto di vista formale, le peculiarità sintattiche dell'agente hanno portato a postularne lo statuto di argomento esterno, introdotto da una testa funzionale *VOICE* (Marantz, 1984; Kratzer, 1996). La generalizzabilità di tale proposta è sfidata dalla presenza di verbi che richiedono una rappresentazione dell'agente all'interno della semantica lessicale della radice (Ausensi et al. 2020).

Da un punto di vista funzionale, uno stesso evento può essere concettualizzato in base a punti di vista diversi a seconda della visibilità data a certi partecipanti rispetto ad altri. Ciò può essere ottenuto per mezzo di strategie diverse, tra cui la *voce* (cf. *voce* in Fox e Hopper, 1994 per una panoramica). A seconda della variazione sintattica a livello cross-linguistico e delle diverse esigenze comunicative, diversi valori di voce, marcati sul predicato e corrispondenti a particolari diatesi (qui intese come mappatura di ruoli semantici su ruoli grammaticali, Zúñiga e Kittilä, 2019: 4) possono essere impiegati per modulare la prominenza dei diversi attanti.

Accogliamo i contributi che propongono indagini nei seguenti domini, da intendersi in maniera non limitante:

- Effetti linguistici della testa funzionale *VOICE* e rappresentazioni dell'agente in sintassi e nel lessico (Ausensi, 2023 e riferimenti sopra);
- Fenomeni di voce e proprietà semantiche e di discorso ad essa associate (Chafe, 1987; Givon, 1993);
- L'interazione degli elementi sopra menzionati nel linguaggio giornalistico contemporaneo – che mostra come diversi *frame* linguistici (Fillmore, 2006)

innescano percezioni diverse relativamente, ad esempio, all'attribuzione di responsabilità.

## **5) Linguistica Applicata e Linguistica Educativa: prospettive acquisizionali e glottodidattiche**

Nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa (2022) *The Importance of Plurilingual and Intercultural Education for Democratic Culture* viene illustrato il prezioso contributo dell'educazione linguistica per la diffusione di una cultura democratica. "Dare voce" significa valorizzare e sviluppare nella pratica educativo-didattica tutte le lingue e le culture che ciascuno studente porta con sé in classe, considerando questi repertori linguistici integrati l'uno con l'altro in una prospettiva *plurilingue* (Candelier et al., 2012; Council of Europe, 2001, 2020). In questi repertori rientrano la lingua madre, le L≠1, le lingue etniche, minoritarie e anche le lingue dei segni e la cultura delle comunità sorde (Council of Europe, 2022: 13). Come descritto nella celebre monografia *Vedere Voci* (Sacks, 1990: 174): "[...] usare i segni non è solo manipolare simboli seguendo certe regole grammaticali, ma è dar voce, in modo che non ha eguali, al segnante – una voce dotata di una forza speciale proprio perché a esprimerla è il corpo, con tutta la sua immediatezza".

Promuovere una cultura democratica significa anche adottare un approccio metodologico che favorisce l'autonomia di apprendimento delle lingue (Little, 2007) e che incentiva l'interazione nelle diverse lingue, tenendo conto dei bisogni linguistici di ciascuno studente in un'ottica di accessibilità linguistica. In questa prospettiva, le lingue dei segni sono capaci di dare voce fungendo da ponte non solo in situazione di sordità, ma anche in presenza di studenti affetti da disturbi del linguaggio e della comunicazione.

Accogliamo i contributi pertinenti alle seguenti aree, da intendersi in maniera non limitante:

- Autonomia di apprendimento linguistico;
- Sviluppo della competenza plurilingue e interculturale nelle diverse lingue tra cui le lingue dei segni;
- Acquisizione, valutazione e analisi linguistica dell'uso della lingua dei segni e delle lingue vocali in condizioni di deficit linguistici e/o cognitivi per l'autonomia comunicativa;
- Metodologie e strategie didattiche compensative per l'accessibilità linguistica.

## Modalità di invio delle proposte

L'abstract, di massimo **350 parole** e **5 riferimenti bibliografici** (esclusi dal conteggio delle parole), dovrà essere inviato al comitato scientifico-organizzativo entro il **1 maggio 2025** compilando il modulo disponibile sul [sito](#) del convegno. Solo per i contributi in LIS, l'abstract potrà essere inviato in formato video, dalla durata massima di 2 minuti (max 100MB).

I contributi potranno essere esposti sotto forma di **presentazione orale** fino a un massimo di 20 minuti (+ 5 minuti di domande). L'abstract dovrà essere caricato in formato **pdf** o **mp4** e rinominato **Cognome\_DC\_Unive25**.

Le lingue del convegno saranno inglese, italiano e LIS. In base ai contributi che ci perverranno sarà allestita una sessione in cui verrà garantito il servizio di interpretariato italiano<>LIS.

Per ulteriori informazioni, contattare il comitato all'indirizzo [convegnophd.lcsmsl@unive.it](mailto:convegnophd.lcsmsl@unive.it). L'evento si terrà in presenza presso la sala B di Ca' Bernardo e la registrazione sarà gratuita. I costi di trasferta sono a carico di chi partecipa.

## Riepilogo scadenze

- Submission: 15 marzo – 1 maggio 2025
- Comunicazione esito della selezione: 31 luglio 2025
- Registrazione: 1–15 settembre 2025

## Comitato scientifico-organizzativo

Antonella Bove, Maria Andrea Carboni, Eleonora Digiorgio, Giorgia Fattori, Felicita Gelmini, Federica Marengi, Emma Quiriconi, Francesca Zanotti.

## Riferimenti bibliografici

Ashcroft, B., Griffiths, G., e Tiffin, H. (2007). *Post-colonial Studies. The Key-Concepts*. (2ª edizione). Routledge.

Ausensi, J., Yu, J., e Smith, R. W. (2020). Repetitive presuppositions with again: Un-severing the external argument. *Proceedings of the Linguistic Society of America*, 5(1), 83–93.

Ausensi, J. (2023). *The division of labor between grammar and the lexicon: An exploration of the syntax and semantics of verbal roots* (150). Walter de Gruyter GmbH e Co KG.

Bachtin, M. (2002). *Dostoevskij. Poetica e stilistica*. (G. Garritano, Trad.) Einaudi. (Originariamente pubblicato nel 1968)

Calvi, M.V., Bordonaba Zabalza, C., Mapelli, G., e Santos López, J. (a cura di). (2011). *Las lenguas de especialidad en español* (1ª edizione). Carocci.

Candelier, M., Camilleri-Grima, A., Castellotti, V., De Pietro, J.-F., Lőrincz, I., Meißner, F.-J., Nogueroles, A., Schröder-Sura, A., e Molinié, M. (2012). *A Framework of Reference for Pluralistic Approaches to Languages and Cultures. Competences and resources*. Council of Europe Publishing.

Castelló, M., Corcelles, M., Iñesta, A., Bañales, G., e Vega, N. (2011). *La voz del autor en la escritura académica: Una propuesta para su análisis*. *Revista Signos*, 44(76), 105–117.

Chafe, W. (1987). Cognitive constraints on information flow. In Tomlin, R.S. (a cura di) *Coherence and grounding in discourse, II*. John Benjamins Publishing, 21–51.

- Council of Europe. (2001). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge University Press.
- Council of Europe. (2020). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment – Companion volume*. Council of Europe Publishing.
- Council of Europe. (2022). *The Importance of Plurilingual and Intercultural Education for Democratic Culture: Recommendation CM/Rec(2022)1 Adopted by the Committee of Ministers of the Council of Europe on 2 February 2022 and Explanatory Memorandum*. Council of Europe Publishing.
- Eco, U. (2016). *Dire quasi la stessa cosa: Esperienze di traduzione* (4ª edizione). Bompiani.
- Fillmore, C. (2006). *Frame semantics*. In Linguistic Society of Korea (a cura di), *Linguistics in the morning calm*. Hanshin, 111–138.
- Fox, B.A., e Hopper, P.J. (a cura di) (1994). *Voice: Form and function*. John Benjamins Publishing.
- Genette, G. (1980). *Narrative Discourse. An Essay in Method* (J.E. Lewin, Trad.). Cornell University Press. (Originariamente pubblicato nel 1972).
- Givón, T. (1993). Coherence in text, coherence in mind. *Pragmatics e Cognition*, 1(2). John Benjamins Publishing, 171–227.
- Kornacki, M., e Pietrzak, P. (2024). *Hybrid Workflows in Translation*. Taylor & Francis.
- Kratzer, A. 1996. Severing the external argument from its verbs. In Zaring, L. A. e Rooryck, J. (a cura di), *Phrase structure and the lexicon*. Kluwer, 21–51.
- Little, D. (2007). Language Learner Autonomy: Some Fundamental Considerations Revisited. *International Journal of Innovation in Language Learning and Teaching*, 1(1). Taylor & Francis 14–29.
- Marantz, A.. 1984. *On the nature of grammatical relations*, MA: MIT Press.
- Menino, H. (2012). *Calls beyond Our Hearing: Unlocking the Secrets of Animal Voices*. St. Martin's Press.
- Pfalzgraf, F. (a cura di) (2024). *Public attitudes towards gender-inclusive language: A multilingual perspective*. De Gruyter Mouton.
- Sacks, O. (1990). *Vedere voci: un viaggio nel mondo dei sordi*. (C. Sborgi, Trad.). Adelphi.
- Spivak, G.S. (1988). Can the Subaltern Speak?. In C. Nelson e L. Grossberg (a cura di), *Marxism and the Interpretation of Culture*. Macmillan, 171–227.
- Zúñiga, F., e Kittilä, S. (a cura di) (2019). *Grammatical Voice*. Cambridge University Press.